LE NOZZE
DI
TETI, E DI PELEO

AZIONE CORO-DRAMMATICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

PER FESTEGGIARE

LE REALI NOZZE

DI S. A. R.

LA PRINCIPESSA DELLE SICILIE

D. MARIA CAROLINA

CON S. A. R.

IL DUCA DI BERRY.

NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina

1816.

INTERLOCUTORI.

GIOVE

Il Signor Andrea Nozzari.

CERERE

La Signora Isabella Colbran.

TETI

La Signora Margarita Chabrand.

PELEO

Il Signor Gio: David.

GIUNONE

La Signora Girolama Dardanelli.

CORI.

BALLO.

PERSONAGGI.

VENERE.
Signora Rafaela Tarzia.
AMORE.
Signora Lauretta Sichera.
IMENEO.
Signora Luisa Porta.
APOLLO.
Signor Taglioni.
MELPOMENE.
Signora Chiantella.
TALIA.
Signora Pallerini.
TERSICORE.
Signora Perraud Taglioni.
ERATO.
Signora Ronzi.
EUTERPE.
Signora Mersi.
POLIMNIA.
Signora Vitolo.
URANIA.
Signora Aquina.
CLIO.
Signora Sico.

CALLIOPE.

Signora Oliva.

BACCO.

Signor Campilli.

ERIGONE.

Signora Campilli.

ZEFFIRO.

Signor Legros.

FLORA.

Signora Antonia.

PANE.

Signor Maglietta.

BACCANTI.

Signore Marietta, Adelaide, Francischella, Marietta.

FAUNI.

Signori Gucci, Marchisio figlio, Hus figlio, Alfonso.

ALTRE BACCANTI.

Signore de Luca, Avallone.

ZEFFIRI.

Signore Laino, Timpani, Sposito, Linpi I.

SEGUACI DI FLORA.

Signore Pompeje, Ricci prima, Gloria, Girafici.

TESSALI. TRITONI. NAJADI.

Le Signore del Corpo di Ballo.

Seguito di Venere, d'Amore, e d'Imeneo

Tutti gli Allievi delle Reali Scuole.

PLUTONE.
Signor Lamberti.
PROSERPINA.
Signora Rispoli.
NETTUNO.
Signor Sichera.
ANFITRITE.
Signora Lorici.

DENTRO LA MACCHINA.

MARTE.	MERCURIO.	*Ragazzi.*
ERCOLE.	VULCANO.	
GIUNONE.	IRIDE.	
PALLADE.		

La Poesia è del Signor Cavalier ANGELO MARIA RICCI.
La Musica si è composta dal Maestro Signor GIOACCHINO ROSSINI.
La Musica dei Balli è del Sig. Conte di GALLENBERG.
Il Ballo è del Signor PIETRO HUS Professore delle Reali Scuole.
Le decorazioni del Signor Cavalier NICCOLINI.
Machine del Signor SMIRAGLIA.

Vestiario.

Per gli abiti da Uomo il Signor NOVI.
Per gli abiti da Donna il Signor GIOVINETTI.

LE NOZZE DI TETI, E DI PELEO.

Il Teatro rappresenta una vasta campagna, nel cui fondo compariscono due colline che s'avvicinano in dolce pendio, lasciando veder fra loro la prospettiva del mare. La sommità della collina a destra offre un fiorito giardino: Quella della collina a sinistra una opaca selvetta. Sorgono nel prospetto i due Templi d'Imene, e d'Amore.

SCENA I.

L'Amore, e l'Imene escono da loro templi seguiti da molti Amorini, e Genj che recano quanto occorre per la pomposa cerimonia delle Nozze di Teti*, e di* Peleo *alle quali debbono assistere tutt'i Numi. L'Amore e l'Imene si danno la mano a vicenda, promettendo di non discostarsi giammai per la felicità degli Sposi. Riuniscano quindi i loro altari in modo che ne formino un solo.*

SCENA II.

Flora, *le* Driadi *ec. scendono dalla più aprica, e fiorita collina recando cestellini di fiori;* Pomona *portando frutti diversi ec. Dalla col-*

lina selvosa si avanzano le Baccanti, i Silvani, i Satiri, i Fauni che danzando precedono l' arrivo di Bacco, e cantano il seguente.

CORO.

SUoni il monte, eccheggi il piano
D' un armonico fragor,
E la gioja di lontano
Ripercota in ogni cor.
Qual s' avanza Eroe Sovrano
Ch' è di Tetide l' amor?
Il suo nome, e il nodo arcano
Si dipinga in ogni fior.
Suoni il monte ec.

SCENA III.

Comparisce PELEO *da un lato col corteggio di alcuni Tessali.*

PEL. Oh come lento giunge
Un momento felice a' voti miei
Tanto avari per me . . . Voi siete o Dei.
Teti non veggo . . . mille larve intorno
Mi presenta la speme . . . ingrato ai Numi
Una voce m' accusa . . . e il mio destino
Tra i palpiti avvelena un ben vicino.

Giusto cielo, i voti miei
Tu pietoso intendi, accetta,
Tu l' istante, il nodo affretta
Ch' ha sugli astri ordito Amor.
Ovunque volgomi
La bella Tetide
Tra i dolci palpiti
Mi pinge Amor.
Se fu premio al mio valore
Numi eterni un sì bel nodo,
Benchè Dio di pace, Amore
Mi fia sprone a trionfar.
Ovunque volgomi ec. ec.

Coro Già viene . . . un Zeffiro
Già piega i fior.

(*si vede comparir* Teti *condotta da* Dari, *da* Nereo, *e da altre Divinità delle onde*.)

Pel. Ah m' udiro i sommi Dei
Vien Colei, che in essi adoro . . .
Per te sola, o mio tesoro
Affrontai le schiere e il mar! . . . .
Tante pene un sol momento
Nell' obblio confonderà . . .
E quest' alma di contento
Palpitar solo saprà.

SCENA IV.

Teti, Peleo, Cori.

Tet. Figlio d' Acasto in cielo
Nacque co' Numi, e in un regnò virtude
Che fin gli astri avvicina, e il primo nodo
Sulla cuna del mondo ordia d' Amore
Che fausto a te mi dona
Dolce della mia fè premio, e corona...
Costante al tuo fianco
Per queste pendici
I gigli felici
Rinascer vedrò.

Pel. Costante al tuo fianco
Tra l' armi, e gli amori
Quì crescer gli allori
Con gli anni vedrò.

Tet. Se il nodo augurato
Un Nume formò...

Pel. Se al tempo, ed al fato
Un Dio ne parlò...

A 2 Felice al tuo lato
Per sempre vivrò.

(*Si ascolta la più dolce armonia, che previene l' arrivo de' Numi.*)

Pel. Desta al soffio degli Amori
L'aura i fior lambendo và . . .
Tet. Forse annunzia all'erbe ai fiori
Le vicine Deità . . .
Coro Fin del bosco i cupi orrori
Spiran dolce maestà . . !

S C E N A V.

Giungono i Numi: dal seno delle acque viene Nettuno con Anfitrite circondato da' Tritoni, e dalle Nereidi: Si apre la terra, e concorrono ancora Plutone, e Proserpina ec. Finalmente si veggono i Numi dell' Olimpo, e Giove che discende dall' etra. Tosto che i Numi sono collocati ne' rispettivi loro posti: Giove interloquisce.

Giove, Teti, Peleo, Coro.

Gio. Numi, fra voi dall' etra
Io qui discesi pel sentier lucente
Dell' Iride felice, onde raggiunsi
All' Olimpo la Terra; e qui vi trassi
Testimonj immortali al sacro rito
Di Teti, e di Peleo, che fida immago
Sarà d'altro Imeneo, quando la Pace
Il tremendo mio telo
Gia spento alfin mi riconduca in cielo:

Or Voi, Sposi felici
Tra le danze festive all' ara accanto
Il gran patto a giurar venite intanto.

(Siegue il gran ballo: Gli sposi s'avvicinano all' altare tra le danze, ed i Cori.)

Cori Deh venite: sull' ara d' Imene
Già dal cielo balenan gli auguri,
E già l' alme di figli venturi
Stan le vite d' intorno a cercar.
Deh venite: Sull' ara d' Imene
Già la fiamma secondano i venti,
E i bei germi de' fiori languenti
Van giulivi d' intorno a recar.

Gio. Per me regni alfin la Pace,
Abbia solo Amor gli strali.

Tet. Ci ricopra Imen coll' ali.

Pel. Ci sia scudo ognor la Fe.

a 4. Per me/te regni alfin la Pace,
Abbia solo Amor gli strali
Ci/Vi ricopra Imen coll' ali
Ci/Vi sia scudo ognor la Fe.

Pel. Prendi... oh Dio!... la destra

Tet. Accetta
L' amor mio...

Pel. Qual suon terribile

L' aura intorno, e i colli empiè . . .
Non temer ...

Tet. Qual larva orribile
Ahi s' affaccia... ahi balza in piè... (*a*)

Pel. Io son teco . . .

Tet. Io tremo ... io gelo .

Pel. Non tremar ... t' affida in me ...

Gio. La mia destra ha scosso il telo .

A 3. L' empia sparve ... e più non è .

Tet. Respiro . . . la Terra
Mi sembra più bella
L' auretta novella
Mi parla d' amor .

Pel. Se ordiro i Celesti
Catena sì bella
Saprà la mia stella
Difender l' amor .

Gio. Io Nume dell' etra
Per Coppia sì bella
Etade novella
Promisi ad Amor.

A 3. Del mondo Regina
S' assida la Pace,
E all' aura divina
Sol brilli la face
D' Imene, e d' Amor.

Gio. Invan del pallid' Orco
L' empia Furia affacciossi, onde la Terra

(a) *Si travede il fantasma della Discordia .*

Bevve rivi di pianto, e al Ciel rubelle
L' atra face agitando
Tentò col fumo d' offuscar le stelle;
Figlia dell' ira avvelenar credea
D' amore i giorni, e non sapea che in loro
Alto arcano io velai ... d' un sol mio sguardo
Al dardeggiàr, l' anguicrinita Erine
Io respinsi del tempo oltre il confine.

Coro Nel cupo baratro
Fra l' ombre inferne
L' empia disperdasi
Che l' ire eterne
Del ciel, col gelido
Soffio agitò.
Nume che al placido
Sguardo giocondo
L' aurora e l' iride
Pingi sul Mondo,
Provi la folgore
Chi ti oltraggiò.

Gio. Or via tornate o sposi
L' alto rito a compir . . . più chiari in voi
Delle venture etadi
Vedrò da lunge i rinascenti Eroi.

(*Qui avrà luogo la cerimonia, ed una danza generale accompagnata in parte dal seguente.*)

Coro All' altar di pace amico
Ite, o Sposi ognor felici,
Cui produsse il tronco antico

Che distese ha le radici
Oltre il monte, ed oltre il mar.
Come palma ancorchè nata
Sull' april da un tronco istesso,
Da bei zeffiri agitata,
Di lontano al dolce amplesso
Va la palma ad incontrar.

SCENA VI.

Si fa tregua alla danza. Si avvicina GIUNONE, *e* CERERE *Dea tutelare de' Regni delle due Sicilie.*

CERERE, GIUNONE, GIOVE, TETI, PELEO, CORI.

Giu. Io che pronuba un giorno
Dalle stelle scendea più fausto nodo
Non vidi mai.

Cer. Quel grande arcano asconda
Giove istesso svelommi, e lieta appieno
Degli astri il vidi, e dell' età nel seno.
Chi mi reca le rose ed i gigli
Che fioriro sull' Itala sponda,
Che il Sebeto vezzeggia coll' onda,
E l' Aurora col Sole educò,

Giu. Chi mi reca la fronda immortale
Per fregiarne gli Sposi felici
Che alla speme de' secoli amici
Forse un Nume sugli astri formò.

Cer. A me Giove l'arcano commise
Io primiera onorarlo saprò.
Giu. Meco Giove la cura divise
Di quel nodo che in ciel preparò.
A 2. Zeffiretti che lievi scherzate
Per le valli di fiori odorose
Degli allori le chiome piegate,
Deh recate co' gigli le rose
Che l'Amore ad Imene donò.
Tet. Tanto può dunque, ancora
Sperar dagli Immortali eccelso nodo
Da voi prescritto in ciel...
Pel. Non sai qual forse
Simbolo avventuroso in noi disegni
La mente degli Dei...
Tet. Ma se costanti
Non vegliasser su noi, mirasti in quale
Crudel cimento ci traea la forza
D'iniquo fato?..
Cer. Ciò che in ciel fu scritto
Poter d'Averno non cancella... io sola
Benchè non surta a brandir l'asta ultrice,
Traendo alla tenzon le stelle anch'esse
Sfidar sola saprei l'Erinni istesse.
Ah non saprian resistere
Sol d'una Diva al guardo
Pria che scendesse il dardo
Gli abissi a fulminar.
Frenar non san le tenebre
Del sole il giro eterno,

Non può l' intero Averno
Co' sommi Dei pugnar.
Ah che d' umane lagrime
Bevvero i campi assai,
Scese la Pace ormai
Sul mondo a dominar.

Coro Già sull'orbe il Sol prepara
Più fiorente amica età.

Cer. E d' Imene accanto all' ara
Senza strali Amor più brilla,
E raccende la favilla
Dell' altrui felicità.

Coro Già balena una scintilla
Di più chiara amica età.

Giu. Tutto, o Motor degli astri,
Anch' io ne' lumi tuoi lessi il futuro
Di quell' imen su i fati.

Gio. Il chiaro arcano
A Cerere io svelai, quando d' Ausonia
Scorrea peregrinando il bel confine
E le Tirrene sponde, ove di Cuma
Consultò le fatidiche cortine . . .
Quando la teda accese,
Là sul vertice Etneo, donde sugli astri
Le vicende degli anni alto leggea;
E a nuovo Admeto, che sul trono un giorno
Tratta avria su' i mortali età più bella
Fin d' allor consacrò l' aurea sua stella. (*a*)

(a) *La Cerere Ferdinandea scoperta in Palermo.*

Cer. Poichè tu il soffri... al cielo, ai Numi, al mondo
Il tuo voler disvelo, e il grande arcano,
Che tu su i labbri miei non parli invano.
Sacro ad Ausonia
Vedrassi il Giglio
E in Patria reduce
Dall' Etna un Figlio
Fedele immagine
Del Genitor.

Giu. Egli una tenera
Figlia amorosa
Dolce reliquia
D' Austriaca Sposa
Dell' Avo ai palpiti
Renda e all' amor:

Gio. Un altra Tetide
Dal lido Etneo
Adorni i talami
D' altro Pelèo
Sul lido indigeno
De Regj fior . . .

Tet. Nè tardi secoli
Qual diva immago.
Mi serbi, o provido
Nume presago
Ai Numi, e agli uomini
Di pace autor.

Pel. Ne' tardi secoli
Qual fausta immago
Mi serbi, o provvido

Nume presago,
Che ai Rè la folgore
Doni e il valor.

Cer. Traete, o secoli
La bella immago,
Tu l'ora affrettane
Nume presago
Del sol, dell'etere
Alma, e splendor.

Gio. Negli astri placidi
La chiara immago
Vedrà de' popoli
L' amor presago,
Cui nume incognito
Favella al cor.

a 4. E in ciel s'abbraccino
Virtude, e Amor.

Gio. *Cer.* *a 2* Del sol pe' lucidi
Curvi sentieri,
Degli indomabili
Eoi destrieri
Prendi le redini
Possente Amor.

Tet. *Pel.* *a 2* Tu liba al candido
Altar fervente
Raccolte in concava
Gemma lucente
Lé dolci lagrime
De' Genitor.

A 4. E in ciel s' abbraccino
Virtude, e Amor.

Gio. M' udite o genti... arcana immago è questa
Di quella età, che quasi in fido specchio
Mi dipinge il futuro ... Altro Peleo
Sorgerà sulla Senna, ed altra Teti
Porterà dal Sebeto a Lui la speme
Del fecondo Connubio ... un Prence Augusto
Padre invocato dalle Franche genti.
Ne' Regi Sposi rifiorir giulivi
I bei Gigli vedrà sù d' uno stelo...
Ed or gli Augusti Volti
Di que' candidi giorni una favilla
Oltre il tardo avvenir vi pinga in cielo...

(Giove fà un cenno : Si scopre dipinto a tratti di luce un quadro magico ove si veggono i Reali Sposi paternamente accolti dal Cristianissimo Rè Luigi XVIII. in trono. Prosiegue la danza, ed i Cori cantano in atteggiamento di gioja rispettosa.)

Liete danze per queste pendici
Or la gioja conduca su i fior,
Delle pronube stelle felici
Imitando l' alterno tenor.
Prole Augusta che agli Avi somigli
Dia quel nodo che è sacro ad Amor,
E la speme de' Gigli ne' Gigli
Rifiorisca d' Europa all' onor.

F I N E.